

primo piano

# Una valutazione ancora da valutare



di Riccardo Palmieri e Massimo Gallo

**C'** è stata grande attesa per il recente rapporto sull'Università del CNVSU. Il

Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, organo istituzionale del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Un'attesa che non è andata delusa, considerato l'apparente livello dei risultati del lavoro quadriennale del ministro e di una riforma iniziata, appunto, nel 2001.

A Piazzale Kennedy, sede del MIUR a

Roma che ha ospitato la presentazione del VI Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario, i toni sono palesemente soddisfatti. Dalle parole del responsabile del dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca i dati appaiono senza ombre.

**Letizia Moratti** è particolarmente fiera del nuovo modello di finanziamento delle università, predisposto dal CNVSU l'anno scorso. "Tale modello per l'assegnazione delle risorse statali" ha dichiarato il ministro "valuta ciascun ateneo sulla base di tre linee guida: gli studenti regolarmente iscritti, i risultati ottenuti in termini di esami superati e numero di lau-

reati, l'impegno dimostrato in ambito di ricerca scientifica". Rispetto all'immobilità dell'anno passato (appena 29 milioni di euro) l'ammontare delle risorse destinate alle università e ripartite in base ai nuovi criteri è stato di 300 milioni di euro. Il Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università è passato inoltre da 6 miliardi 163 milioni di euro del 2001 a 6 miliardi 933 milioni del 2005, con un incremento del 13% ha proseguito la Moratti, che ha definito l'operazione "un epocale superamento dei criteri di assegnazione su basi storiche, indipendenti, spesso, dai reali servizi prestati. Con questo si-

Nelle foto in alto due momenti della protesta alla Sapienza e al MIUR. In alto, nell'altra pagina, **Alessandro Dianchi**, Segretario Generale CRUI

## Fiegna (CNVSU): "Ecco i criteri per l'assegnazione dei fondi"

È il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario che valuta e stabilisce i criteri per la ripartizione dei 300 milioni di euro destinati alle Università, cifra che rappresenta il 4% del fondo di Finanziamento Ordinario che ammonta quest'anno a 6 miliardi e 933 milioni di euro.

**Guido Fiegna**, componente il Comitato per la valutazione degli Atenei, ci ha spiegato i criteri e il funzionamento dell'organo di cui fa parte.

**Qual è il capitolo più importante alla voce 'entrate per gli Atenei italiani'?**

Le Università ottengono annualmente una cifra pari all'incirca alle spese affrontate nei 12 mesi precedenti e i fondi meritocratici rappresentano solo una minima parte, seppure consistente, che vengono distribuiti agli Atenei.

**In futuro si potrà avere una percentuale più alta di finan-**

**ziamenti per meriti a discapito di quelli ordinari?**

Questo non lo so, è un argomento che finisce nella sfera della volontà politica: il CNVSU è un organo tecnico che può dare solo pareri. In ogni caso non credo che gli atenei più grandi sarebbero d'accordo, considerato che non riuscirebbero mai a superare o ad avvicinare, con una sistema diverso da questo, il budget che ora hanno a disposizione.

**Quale sarà il futuro del sistema di valutazione degli atenei italiani?**

Io sono troppo affezionato al sistema di valutazione che deve prescindere da obiettivi e strumenti. Insomma il messaggio che viene messo in giro sulla non terzietà dello strumento ora a disposizione è mortificante. Posso testimoniare l'assoluta indipendenza del CNVSU rispetto al Ministero, ma alla fine le nostre rimangono indicazioni, il Ministero ascolta, poi prevale l'indirizzo politico".

m.g.

primo piano

**Presentato il VI rapporto del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario nazionale. Soddisfatto il ministro Moratti: "Negli ultimi quattro anni le risorse per gli atenei sono aumentate del 13 per cento". Ma intanto si pensa a migliorare i criteri di valutazione attraverso l'istituzione di un soggetto esterno al MIUR e alla CRUI.**

stema gli atenei che funzionano meglio potranno in futuro contare su risorse crescenti, mentre quelli che non saranno in grado di realizzare performance adeguate dovranno prevedere una riduzione del finanziamento pubblico".

In merito alla riforma è emersa l'esigenza di attendere ancora prima di tirare definitivamente le somme. Occorrerà aspettare ancora per sciogliere alcuni nodi cruciali: circa 58.000 docenti precari e ricercatori devono essere assunti tramite concorso nazionale, attualmente congelato; l'utilizzo delle banche-dati sopra citate ci daranno risultati scientificamente analizzabili e attendibili non prima di uno o due anni; gli studenti dichiarano (dal rapporto) di avere fiducia nei servizi e nella qualità didattica e formativa degli atenei, ma nello stesso rapporto si legge che il campione consultato è stato "dell'80% della popolazione studentesca universitaria su 47 atenei". Si parla, ancora, di eccessiva proliferazione dei corsi di laurea e apprendiamo, come riferito dal presidente del CNVSU, il professor Luigi Biggeri "che i corsi di laurea specialistica sono raddoppiati".

In questi anni di applicazione della riforma, tuttavia "gli abbandoni continuano a rappresentare uno scoglio" aggiunge Biggeri. "Non diminuisce infatti il numero degli studenti che 'lasciano' dopo il primo anno di università, attestandosi intorno al 19%". Se da un lato infatti la riforma ha senz'altro spronato molti studenti "parcheeggiati" e pigri, dall'altro ha incoraggiato le immatricolazioni non troppo convinte da parte di studenti che dopo 12 mesi hanno abbandonato gli studi. Sollecitato da una nostra domanda proprio su un eventuale organo super partes della valutazione, esterno al Ministero, il ministro Moratti ha dichiarato che tra i progetti del MIUR è prevista a breve l'apertura di un apposito tavolo tecnico. Per contro la CRUI è critica ma collaborativa, avendo proposto uno studio adeguato da portare, appunto, su un tavolo comune.

ottobre 2005

## Il dualismo delle eccellenze

di Alessandro Bianchi \*

**N**elle scorse settimane il MIUR ha provveduto alla distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario per l'anno 2005.

Faccio presente, solo per inciso, che si tratta dei fondi con i quali le Università avrebbero dovuto far fronte alle loro esigenze ordinarie per l'anno 2005 e, quindi, avrebbero dovuto inserire nei loro bilanci di previsione alle fine del 2004. Ma se la distribuzione avviene ad anno ormai quasi finito, ciò significa che in realtà quei bilanci sono stati fatti sulla base di finanziamenti presunti, ovvero nel consueto clima di incertezza in cui da tempo immemore le Università sono costrette a vivere (rectius, sopravvivere).

Ma tralascio questo argomento per richiamare l'attenzione su un altro aspetto ben più preoccupante che emerge dalla distribuzione di questo fondo, ovvero la impressionante disparità di trattamento nei confronti delle Università del Sud.

Va detto, anzitutto, che il MIUR - in ossequio ai basilari principi della trasparenza negli atti delle Amministrazioni - non ha reso noto il quadro complessivo del finanziamento, limitandosi a comunicare a ciascuna Università il singolo importo assegnato, il che comporta che non possediamo dati ufficiali riferiti all'intero sistema.

Tuttavia, grazie a qualche scambio di informazioni e facendo uno sforzo di ricucitura generale, è stato possibile comporre un quadro d'insieme dall'esame del quale discendono due considerazioni.

**La prima** è che la distribuzione del fondo è avvenuta sulla base di un modello messo a punto dal MIUR sul quale la CRUI ha sempre espresso critiche serrate e di cui non si conoscono le modalità con cui è stato applicato. Non sappiamo, in sostanza, quali siano i criteri adottati per definire le basi numeriche, i parametri, i coefficienti e quanto altro caratterizza questo complicato algoritmo, applicando il quale si sarebbe dovuti arrivare ad una equa distribuzione delle risorse.

Quello che sappiamo è che le stridenti disparità che erano state evidenziate già nelle quote di finanziamento per il 2004 (anche allora circolava una tabella mai ufficializzata dal MIUR, che metteva in evidenza scompensi impressionanti) non sono state che marginalmente intaccate.

**La seconda** è che una quota ingente di risorse (circa 120 milioni di euro) è stata destinata alla cosiddetta "accelerazione del riequilibrio", ovvero un altro meccanismo infernale che - lo si è capito da tempo - non porterà da nessuna parte ma la cui applicazione ha evidenziato una situazione paradossale, dato che l'intero fondo è stato distribuito tra 22 Università che, con l'eccezione di una del Centro e due del Sud, sono tutte ubicate al Nord,

diciamo dalla Toscana in su. Nulla è andato alle altre 35 Università tra cui 24 (sul totale di 26) del Sud.

Sarebbe facile dettagliare ulteriormente queste quantità, ad esempio riferendole al numero di studenti e di docenti di questi insiemi territoriali, ma servirebbe solo a confermare un dato già di per sé eclatante, ovvero che applicando i criteri del MIUR le Università del Mezzogiorno si trovano in una situazione di perfetto equilibrio finanziario.



Nelle prossime settimane la CRUI si occuperà di questo problema (unitamente a quello dell'orrendo DDL approvato tramite la fiducia al Senato) ma credo sia chiaro fin d'ora che se il MIUR non prende atto che il modello è sbagliato alla radice, visto che porta a conclusioni intollerabili, e provvede a cambiarlo o correggerlo immediatamente (il che appare assai improbabile, dato che i comportamenti finora tenuti sono stati improntati al massimo della caparbia quando non della protervia) non potremo che arrivare ad un'unica, desolante conclusione, ovvero che il Ministero (il Ministro che lo guida, il Governo che lo sostiene) ritiene che il modello e la sua applicazione siano corretti, il che implica che non solo le Università ma il Paese deve prendere atto che l'idea che si ha del sistema universitario italiano è un'idea dualistica.

Di un dualismo tradizionale, quello territoriale, che ribadisce sotto altre forme (quelle più avanzate della società della conoscenza) la segregazione di un'intera parte del Paese, in linea con l'obiettivo di fondo della deriva leghista.

E di un dualismo nuovo - che definirei "delle eccellenze" - in base al quale esistono Università di rango elevato che vanno sostenute con dovizia di risorse e altre, di basso rango, che possono essere lasciate al loro destino.

E' un'idea da qualche tempo fortemente sostenuta dalla Fondazione Magna Charta del Presidente del Senato, che punta a costruire il salotto buono dell'università italiana (con alcune Università e alcuni professori ovviamente eccellenti) lasciando le altre Università e gli altri professori nelle stanze comuni, affinché non si creino pericolosi meticciamenti.

Un'idea inqualificabile sul piano culturale e intollerabile su quello sociale, contro la quale mi auguro che tutte le componenti del mondo universitario esprimano fortemente il loro dissenso.

\* Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Segretario Generale della CRUI.